



**forum '14
alpinum**

Le risorse delle Alpi

Atti del convegno

**Utilizzo, valorizzazione e gestione
dal livello locale a quello macroregionale**

Darfo Boario Terme, 17-19 settembre 2014

**A cura di Anna Giorgi, Axel Borsdorf,
Günter Köck, Thomas Scheurer**



Le risorse delle Alpi

Atti del convegno

**Utilizzo, valorizzazione e gestione
dal livello locale a quello macroregionale**

Darfo Boario Terme, 17-19 settembre 2014

**A cura di Anna Giorgi, Axel Borsdorf,
Günter Köck, Thomas Scheurer**

**BIBLION
edizioni**

Organizzano:



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI MILANO



Città di Darfo
Boario Terme



International Scientific Committee
on Research in the Alps

Con il patrocinio di:



Regione Lombardia

*Presidenza
del Consiglio dei Ministri
Dipartimento per gli Affari
regionali le Autonomie e lo Sport*

Impressum

Organizzazione:

Anna Giorgi & Elena Gatti, UNIMONT
Thomas Scheurer & Marion Regli, ISCAR

Editing e layout:

Erin Gleeson, SciencEdit.CH

Traduzione:

Sabina Bernardi & Marco D'Ippolito

Stampa:

Biblion edizioni srl, Milano

ISBN-Online: 978-88-98490-29-5

ISBN print: 978-88-98490-28-8

Immagine di copertina: © Diego Occhi

Contenuti

ForumAlpinum 2014: Introduzione e conclusione		5
Anna Giorgi	<i>Introduzione</i>	6
Anna Giorgi & Thomas Scheurer	<i>Le risorse delle Alpi, un patrimonio su cui puntare per il futuro</i>	8
Sessione 1	Brand Alpino: la valorizzazione delle risorse alpine	10
Christian R. Vogl & Brigitte Vogl-Lukasser	<i>Conoscenza locale delle colture tradizionali e delle varietà locali nelle Alpi: esempi provenienti dal Tirolo orientale (distretto di Lienz), Austria</i>	11
Bernard Pecqueur	<i>Risorse territoriali e sostenibilità: cosa ha da offrire il post-fordismo?</i>	13
Davide Pettenella	<i>Il branding per i prodotti naturali e i territori della montagna</i>	16
Workshop 1.1	<i>Valorizzazione del patrimonio naturale e culturale per lo sviluppo locale</i>	19
1.2	<i>Come migliorare l'utilizzo e la tutela del geopatrimonio alpino?</i>	24
1.3	<i>Marchio alpino e marchio montano: ricerca preliminare e buone pratiche nei prodotti alimentari e non alimentari di montagna</i>	28
1.4	<i>La cultura e il paesaggio della montagna come fattori di sviluppo economico e di qualità della vita</i>	31
1.5	<i>Alimentare le Alpi: il patrimonio immateriale, un bene culturale da salvaguardare</i>	34
1.6	<i>Camminare e sognare nelle valli Alpine "di minoranza". Proposte di turismo emozionale verso Expo 2015 e oltre</i>	39
1.7	<i>Il sommario del workshop non è disponibile</i>	--
1.8	<i>La gestione del patrimonio architettonico: coevoluzione del paesaggio e della società nelle Alpi contemporanee</i>	43
Sessione 2	Uso delle risorse alpine: dal passato al presente	46
Aleksander Panjek	<i>Sfruttamento delle risorse naturali nelle Alpi: una prospettiva storica</i>	47
Valentina Porcellana	<i>Cambia l'utilizzo delle risorse, cambiano le comunità alpine</i>	49
Andreas Rigling	<i>I futuri percorsi delle regioni alpine: lezioni tratte dal progetto Mountland</i>	52
Workshop 2.1	<i>Stazioni sciistiche di piccole dimensioni: mantenere la competitività in un mercato maturo</i>	55
2.2	<i>Le risorse naturali nelle Alpi: Sostenibilità sociale e ambientale nelle comunità del passato</i>	58
2.3	<i>Diversità sociale e resilienza nelle regioni alpine</i>	61
2.4	<i>Lo stato e il destino dei ghiacciai alpini tracciati negli archivi dei club alpini</i>	64
2.5	<i>Acque di Valle Camonica: il fiume Oglio nel Medioevo e nella prima età moderna</i>	67
2.6	<i>Il sommario del workshop non è disponibile</i>	--
2.7	<i>Tradizione irripetibile, modernità possibile</i>	70
Sessione 3	La governance delle risorse alpine	74
Stéphane Nahrath	<i>Regimi istituzionali delle risorse: un nuovo approccio per una gestione più sostenibile delle risorse alpine</i>	75
Mojca Golobic	<i>Partecipazione: è ancora necessario parlarne, e perché?</i>	78
Stefan Marzelli	<i>Governance regionale delle risorse ambientali alpine - prospettive e un approccio di capitalizzazione per progetti di sviluppo territoriale sostenibile</i>	81
Workshop 3.1	<i>Come elaborare strategie comuni per le Alpi attingendo alle esperienze delle politiche per la montagna</i>	84
3.2	<i>Apprendere con semplicità – comunicare i risultati dei progetti nello Spazio Alpino e migliorare l'accesso ai dati: le esperienze del progetto WIKIALps</i>	88
3.3	<i>Il valore aggiunto delle Alpi nella governance di questioni attinenti all'ambiente e alla gestione delle risorse</i>	91
3.4	<i>La buona governance e il ruolo della partecipazione pubblica nella regione alpina</i>	93

3.5	<i>Efficienza Energetica nelle comunità alpine</i>	97
3.6	<i>Nuovi approcci e prospettive per la gestione del rischio idrogeologico e l'erosione del suolo nelle aree montane</i>	101
Sessione 4	Uso delle risorse alpine: dal presente al futuro	104
Stefan Lauber	<i>AlpFUTUR – Prospettive per i pascoli d'estivazione</i>	105
Arne Arnberger	<i>Paesaggi alpini come risorse per la salute e il benessere umano – risultati della ricerca e potenziali di sviluppo sostenibile</i>	108
Anthony Patt	<i>Produzione energetica sostenibile</i>	110
Giuseppe Carlo Lozzia & Anna Giorgi	<i>Le risorse della montagna e i giovani: la sfida per un futuro sostenibile</i>	112
Workshop 4.1	<i>Le 30 domande più importanti riguardanti il futuro delle risorse alpine</i>	114
4.2	<i>Biodiversità e gestione sostenibile degli agroecosistemi alpini</i>	117
4.3	<i>La bioraffineria alimentata da legno: una nuova opportunità di valore aggiunto per le aree montane</i>	119
4.4	<i>I paesaggi delle riserve della biosfera come risorse per la salute e il benessere umani</i>	121
4.5	<i>Economia innovativa e sostenibile nell'area Alpina</i>	125
4.6	<i>Impatti del Cambiamento Climatico su una risorsa alpina fondamentale: l'acqua. Un contributo dalle più recenti ricerche e dalla rete SHARE-Alps</i>	128
4.7	<i>Paesaggi alpini ed energia idroelettrica: dibattito sui risultati del programma internazionale di ricerca "Ressources paysagères et ressources énergétiques"</i>	132
4.8	<i>Il sommario del workshop non è disponibile</i>	--
4.9	<i>Digital Divide nelle aree alpine: idee e soluzioni</i>	135
4.10	<i>Il PTR A Valli Alpine: opportunità per uno sviluppo economico e sostenibile</i>	137
4.11	<i>Miglioramento della sostenibilità ambientale della zootecnia nelle Alpi: problemi, strategie e opportunità</i>	141
4.12	<i>Progetto Saussurea costus, Saussurea alpina</i>	144
4.13	<i>Il paesaggio come risorsa per le Alpi</i>	146
Sessione 5	Utilizzo delle risorse nell'arco alpino: azione e cooperazione future	149
Christian Salletmaier	<i>Il Programma Spazio Alpino 2014 - 2020 e il suo contributo all'uso sostenibile delle risorse alpine</i>	150
Peter Eggenberger & Florian Ballnus	<i>La strategia europea per la regione alpina (EUSALP) in dialogo: obiettivi della consultazione pubblica</i>	152
Paolo Angelini	<i>Stato delle attività prima della XIII Conferenza delle Alpi 2014 di Torino</i>	155
Workshop 5.1	<i>Spazio alpino vivibile 2014-2020 – Escogitare nuove idee di azioni</i>	157
5.2	<i>Strategia europea per la macroregione alpina (EUSALP): reazioni alla fase di consultazione</i>	161
5.3	<i>Tematiche per una nuova rete alpina di ricerca e istruzione incentrata sulla prospettiva dei giovani</i>	163
Sessione Politica	Verso una politica macro-regionale delle risorse	166
Hans Hurni	<i>Sfide globali per un utilizzo sostenibile delle risorse montane</i>	167
Stefano Bruno Galli	<i>Le alpi: un modello di civiltà</i>	170
Maurizio Busatta	<i>Tavola rotonda: Le sfide per la politica</i>	172
Poster Awards	Young Scientist Awards	
	<i>ForumAlpinum Young Scientist Award</i>	174
	<i>Alpine Convention Young Scientist Award</i>	190
	Partecipante	196

Workshop 4-10

Il PTRA Valli Alpine: opportunità per uno sviluppo economico e sostenibile

Maurizio Federici, Regione Lombardia, Italia
Fulvio Adobati, Università degli Studi di Bergamo, Italia

Contributi:

- **Maurizio Forchini**, Consorzio turistico nazionale «Italia Holiday» Confcooperative,
Filippo Carlo Pavesi, CST “Lelio Pagani”,
Università degli Studi di Bergamo, **Carola Rizzi**
& **Andrea Macchiavelli**, Università degli Studi di Bergamo

Il quadro dispositivo della legge urbanistica regionale LR 12/2005 individua, all’art. 20 comma 6, il riferimento allo “spazio di azione” dei piani territoriali regionali d’area, che hanno il compito di approfondire, “a scala di maggior dettaglio”, gli obiettivi già indicati dal Piano Territoriale Regionale (PTR): “qualora aree di significativa ampiezza siano interessate da opere, interventi o destinazioni funzionali aventi rilevanza regionale o sovraregionale, il Piano Territoriale Regionale, in seguito PTR può, anche su richiesta delle province interessate, prevedere l’approvazione di un piano territoriale regionale d’area, che disciplini il governo di tali aree”. Il Piano Territoriale Regionale vigente individua nei Piani Territoriali Regionali d’Area, in seguito PTR, gli strumenti di programmazione per lo sviluppo di alcuni ambiti territoriali, quale occasione di promozione della competitività regionale e di riequilibrio del territorio. Il Piano Territoriale Regionale della Lombardia si struttura su:

- Sistema di obiettivi come sintesi delle esigenze e delle aspirazioni del territorio
- Orientamenti per le trasformazioni territoriali per promuovere uno sviluppo sostenibile e valorizzare le opportunità
- Disciplina paesaggistica per tutelare e valorizzare le risorse territoriali
- Strumenti Operativi per attuare le linee d’azione
- Piani Territoriali Regionali d’Area (PTR) per governare le trasformazioni

Il PTR approfondisce, a scala di maggior dettaglio, gli obiettivi socio-economici ed infrastrutturali da perseguirsi, può dettare criteri necessari al reperimento e alla ripartizione delle risorse e disporre indicazioni puntuali e coordinate riguardanti il governo del territorio, anche con riferimento alle previsioni insediative, alle forme di compensazione e ripristino ambientale, ed alla disciplina degli interventi sul territorio stesso. Il PTR quindi, è lo strumento di governance territoriale che permette di attuare un’efficace sinergia tra le strategie di sviluppo economico, sociale e di salvaguardia della sostenibilità ambientale per una porzione di territorio, assumendo un approccio pro-attivo nella tutela e nella valorizzazione delle componenti ambientali e dei quadri paesaggistici.



L'ambito territoriale del PTR A "Valli Alpine"

L'ambito di studio è costituito da 45 comuni della fascia alpina e prealpina bergamasca (41 comuni) e lecchese (4 comuni), per una superficie territoriale complessiva di 908 km² e una popolazione di 47.463 abitanti (al 1.01.2011); prevalgono i Comuni con una popolazione inferiore a 1.000 abitanti (30 Comuni su 45, di cui 8 risultano con una popolazione inferiore a 200 abitanti). L'ambito interessa un Parco Regionale (Parco Regionale delle Orobie Bergamasche) parzialmente 3 Comunità Montane (Valle Brembana, Valle Seriana, Valsassina-Valvarrone-Val D'Esino e Riviera).

La perimetrazione muove dalla intersezione di due temi prevalenti che accomunano le municipalità coinvolte: appartenere ad ambiti classificati come zone svantaggiate e possedere uno stock rilevante (in termini sia relativi sia assoluti) di abitazioni – turistiche – scarsamente occupate, con realtà molto evidenti (Castione della Presolana e Selvino *in primis*).

Altro elemento caratterizzante il contesto del PTR A è la presenza di vasti ambiti all'interno dei quali i valori paesistico-ambientali rappresentano delle eccellenze ("santuari della natura") di rilievo continentale, sancito anche con il riconoscimento di ampie porzioni di territorio entro la Rete comunitaria Natura 2000.

La relativa prossimità di questo ambito territoriale al sistema metropolitano regionale, densamente infrastrutturato e accessibile dalle reti lunghe (si pensi allo scalo di Orio al Serio e più in generale al sistema aeroportuale lombardo), così come alcuni

tratti identitari e di riconoscibilità dei prodotti tipici locali (a partire dalla ricca produzione di formaggi di eccellenza), costituiscono elementi di grande interesse che connotano queste aree e sui quali delineare politiche (non solo spaziali) di posizionamento e promozione territoriale in grado di intercettare i potenziali flussi di produzione del valore.

Il processo di costruzione e i contenuti di piano

Il processo di formazione del piano si è sviluppato a partire da tre presupposti principali:

- la necessità di individuare alcuni "oggetti" e "temi" forti e caratterizzanti il PTR A, in modo da costruire adeguato co-interesse e coinvolgimento da parte delle comunità locali
- l'opportunità di un percorso di "costruzione partecipata" del piano, all'interno del quale favorire l'assunzione di responsabilità locale rispetto allo scenario di intervento
- una forma di narrazione del piano che, al netto delle retoriche argomentative, restituisca anche in modo didascalico e fortemente comunicativo la progettualità espressa

Un approccio rinnovato nelle pratiche di co-pianificazione ha visto maturare un rapporto costruttivo tra Regione ed enti locali nella fase di gestione del PTR A: la componente più interessante e impegnativa del percorso muove dalla necessità di trovare un adeguato equilibrio, nelle responsabilità di pianificazione in capo al livello regionale, tra forme "command and control" e forme esortative e di indirizzo (accompagnamento, facilitazione, premialità).

Tra le funzioni potenziali del PTR A vi possono essere infatti quelle di

- costruire un "palinsesto territoriale", ovvero individuare nelle differenze dei territori locali, un impalcato di situazioni spaziali e relazionali specifiche, internamente articolate per diversità e ricorrenze, per sedimentazioni e per mutazioni e provare a farne emergere alcune regole
- individuare una possibile "trama progettuale" che costituisca una, tra le altre possibili, scansioni di un "racconto" descrittivo e progettuale all'interno del quale incardinare una visione coesa di territorio e di società

insediata, dei suoi elementi di sofferenza e fragilità e dei suoi patrimoni e potenzialità.

L'azione regionale, negli ultimi anni, si è sviluppata per valorizzare la montagna lombarda come risorsa, individuando negli anni politiche mirate a contrastare lo spopolamento, a salvaguardare le caratteristiche ambientali, a valorizzare l'agricoltura di montagna e la tipicità delle produzioni locali, a ridurre il gap infrastrutturale con i fondovalle, a valorizzare gli aspetti turistici e culturali.

Lo scenario territoriale, tuttavia, negli ultimi decenni è mutato profondamente in conseguenza:

- del grande processo di rilocalizzazione delle attività economiche e della residenza che ha concentrato la popolazione nei fondovalle e in alcuni comprensori turistici di montagna e ha prodotto una pericolosa fragilità dei versanti abbandonati dalla popolazione;
- dell'evoluzione che ha caratterizzato, negli ultimi decenni, il mercato immobiliare (fenomeni delle seconde case) e che ha prodotto, in alcuni specifici casi, conseguenze di ordine urbanizzativo meritevoli di attento controllo perché manifestatesi in un territorio estremamente delicato e connotato da alte valenze ambientali;
- del settore turistico che, più degli altri, rappresenta le contraddizioni e gli squilibri del territorio montano. Anche se costituisce indubbiamente una risorsa economica

importante, stenta a coinvolgere spazi più vasti dei pochi centri di punta e maggiormente rinomati, rispondendo ad una selezione della domanda rivolta agli sport invernali o al fenomeno delle seconde case.

In particolare gli elementi da considerare per assicurare un complessivo governo del territorio e che assumono rilevanza regionale sono:

- l'identità dei territori da valorizzare attraverso la conservazione di un tessuto economico tipico sia artigianale che agricolo;
- lo sviluppo turistico da programmare e consolidare.

La montagna lombarda assume un ruolo strategico nella configurazione territoriale regionale; il PTRR dovrà focalizzare e tradurre per le singole specifiche realtà locali alcuni obiettivi fondamentali:

- promuovere un modello di sviluppo endogeno delle aree, che le renda capaci di valorizzare le proprie risorse ai propri vantaggi relativi;
- fare in modo che, anche nelle aree montane, si persegua una crescita stabile e continuativa;
- garantire, a questo fine, un livello adeguato di servizi, sia per fare in modo che la popolazione che non vuole andarsene (ad esempio gli anziani) rimanga, sia per attirare nuovi residenti (ad esempio i giovani), che, in presenza di determinate condizioni, possono ritornare a decidere di risiedere in montagna;



PIANO TERRITORIALE REGIONALE D'AREA (PTRR) VALLI ALPINE



- identificare la complementarietà e integrazione tra aree di montagna, aree di fondovalle e aree di pianura (dove la complementarietà vale anche per la funzione di cerniera, interregionale o internazionale, che la montagna svolge).

L'interpretazione dei tratti distintivi dell'articolazione territoriale, funzionale alla definizione di una progettualità pertinente per scala di lavoro e specificità, ha portato alla identificazione (validata nei tavoli di incontro con gli attori territoriali) di 10 "quadri insediativi".

Tali articolazione riconosce specificità territoriali in un contesto che, accomunato da analoghe necessità di riposizionarsi e ridefinire un modello di sviluppo socio-economico, vede al suo interno differenze anche significative (ad esempio tra realtà turisticamente forti e realtà deboli).

Gli indirizzi strategici del piano muovono dall'obiettivo generale di una traiettoria di sviluppo sostenibile (nelle componenti sociale, ambientale ed economica) per i territori montani, articolata in obiettivi specifici e azioni nello schema sottostante.

In sintesi conclusiva gli elementi cardine del PTR "Valli Alpine", che, prossimo all'approvazione, vedrà nei prossimi anni verificata la sua efficacia progettuale e di governance, sono:

- la definizione di un progetto territoriale che definisce uno schema di riferimento quale

piattaforma per una progettualità attiva, non imposta ma proposta

- l'attuazione delle linee del piano presenta caratteri di legittimazione delle scelte e di potenziale efficacia derivanti dal fatto di essere esito di un percorso di co-pianificazione (faticoso e non senza momenti difficili, come in un tutti i confronti veri)
- gli obiettivi e le azioni sono piuttosto semplici e chiari, e l'attuazione non poggia su una logica conformativa ma performativa
- la costruzione di progettualità e il monitoraggio attivo del piano sono un presupposto necessario per l'attuazione efficace delle scelte; in questo quadro di significativa complessità tematica e inter-attoriale, importante segnalare come decisivo il riconoscimento di una leadership politica e tecnica alla quale fare riferimento.
- il riconoscimento avuto da parte della DGRegio dell'Unione Europea del PTR "Valli Alpine" tra le buone pratiche in materia di multilevel governance rappresenta un contesto di fertile per un confronto attivo con altri contesti europei, anche in modo complementare con le progettualità più specifiche attivabili, partendo dal programma Spazio Alpino.

